Oggi si iniziano le sottoscrizioni al Prestito 5%

LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Lunedì-Martedì 21-22 Ottobre 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 251)((Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE, ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 6.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi Cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Esclus. Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-059 - 53-961. ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Travolgente marcia delle colonne Graziani

I Dubat attaccano e conquistano il forte di Dagnerei

Cannoni, mitragliatrici, autocarri, fucili e munizioni caduti nelle nostre mani -- Forti perdite del nemico e decine di prigionieri

Comunicato N. 24

Il Sultano Olol-Dinle con i suoi armati a fianco delle nostre truppe

ROMA, lunedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 24:

« Il generale Graziani comunica quanto segue:

« Nella giornata del 18 ottobre dieci apparecchi dell'Aviazione della Somalia italiana hanno bombardato per un'ora il presidio etiopico di Dagnerei, nella regione somala degli Sciaveli sul fiume Uebi Scebeli, presidio che si preparava ad attaccare le nostre linee. Dopo il bombardamento, durante il quale cinque nostri apparecchi furono leggermente colpiti da pallottole di fucile, i dubat del gruppo bande di Mustahil, guidati dal maggiore dei granatieri Fava, sono andati all'attacco e, malgrado la tenace resistenza, hanno sopraffatto il nemico e si sono impadroniti della posizione fortificata. Gli etiopici, incalzati dai nostri, si sono dispersi, lasciando sul terreno cinquanta morti, moltissimi feriti e parecchie decine di prigionieri.

Il generale RODOLFO GRAZIANI Comandante delle truppe italiane del fronte sud

« Nostre perdite di dubat: quattordici morti e quaranta feriti.

« Nella posizione fortificata sono stati abbandonati dal nemico: due cannoni, due mitragliatrici, due autocarri, centinaia di fucili e molte cassette di munizioni.

« All'azione hanno partecipato, insieme con i nostri dubat, gli armati del Sultano Olol-Dinle, capo della regione degli Sciaveli, già dipendente dal Governo etiopico, e ora passato dalla nostra parte. Egli ha chiesto di partecipare al combattimento per dare prova della sua lealtà.

« Come conseguenza dello scontro vittorioso di Dagnerei, tutta la regione degli Sciaveli è sotto il nostro controllo.

« Sul fronte eritreo nulla da segnalare, tranne normali ricognizioni strategiche dell'Aviazione ».

Il testo del bando contro la schiavitù

Asmara, lunedì mattino.

Ecco il testo del bando emanato da De Bono contro la schiavitù:

« Genti del Tigrai, udite: Voi « sapete che dove aventola la « bandiera d'Italia ivi è la liber« tà. Perciò nel vostro paese la « schiavitù sotto qualunque for« ma è soppressa; gli schiavi « che sono attualmente nel Ti« grai sono liberi ed è vietata la « compera e la vendita degli « schiavi. Chi contravverrà alle « disposizioni del presente ban« do sarà severamente punito, « siccome trasgressore agli or« dini del Governo ».

Ecco una prima fotografia che testimonia le peripezie subite dal personale del nostro Consolato di Debra Markos durante il viaggio ad esso imposto per raggiungere Addis Abeba. La carovana, composta di quaranta ascari e settanta muletti, ha impiegato parecchi giorni per giungere alla mèta.

La Missione egiziana giunta a Gibuti

Gibuti, lunedì sera.

E' giunta la missione sanitaria egiziana, diretta dal Principe Ismail Daud, che proseguirà per l'Ogaden. Ad essa seguiranno 50 fra medici e infermieri.

Le condizioni sanitarie dell'armata dell'Ogaden sono deplorevoli, a causa della scarsità dei viveri e gli estenuanti spostamenti notturni, fatti allo scopo di evitare il controllo delle ricognizioni aeree italiane.

L'ospedaletto inglese di Gi-Giga è insufficiente a raccogliere i malati e i feriti che vengono avviati verso l'ospedale di Harrar e quello di Dire Daua.

P. Zappa

Il fortunoso viaggio da Gondar all'Asmara

del Console italiano e della sua carovana

La faticosa marcia con la scorta etiopica - I guerrieri di Ras Cassa e le orde affamate del Negus

Asmara, lunedì sera.

Il viaggio della carovana del console dottor Di Lauro, rappresentante dell'Italia a Gondar, è durato circa un mese.

La piccola carovana si è messa in cammino ventisei giorni fa dalla cittadina dell'altopiano e, attraverso peripezie non facilmente descrivibili, ha potuto finalmente raggiungere le nostre linee e infine l'Asmara.

Il racconto che ha fatto di questa avventura, il signor Michele Paciulato da Bitonto, cancelliere del Consolato, potrebbe dare facilmente materiale per un intero romanzo a sfondo coloniale. Il Paciulato si trova tuttora in condizioni fisiche assai depresse, in quanto egli risente delle lunghe fatiche.

I primi attacchi

Il Consolato di Gondar era certamente uno tra quelli più importanti stabiliti dall'Italia nell'interno dell'Abissinia, in quanto controllava quell'importante centro di traffici ed aveva inoltre valore per la tutela degli interessi di alcuni commercianti residenti colà e aventi traffici con la non lontana colonia Eritrea.

Contro questo Consolato più volte i sicari di Addis Abeba avevano tentato rappresaglie e cercato di rendere ai nostri rappresentanti impossibile non soltanto l'esercizio delle loro funzioni, ma anche la permanenza.

Il cinque novembre dell'anno passato un grave incidente che, in altro paese avrebbe messo in moto l'autorità centrale per la conveniente repressione, accadeva a Gondar. Un gruppo di teppaglia, raccolta ed organizzata da un certo Kereagher, individuo losco e di nazionalità non ben precisata, assaltava la sede del Consolato, che doveva essere strenuamente difesa dagli ascari della guardia armata.

L'incidente aveva il suo naturale seguito diplomatico, in quanto lo stesso console ed in seguito, il conte Vinci, della Legazione di Addis Abeba, intervenivano presso le autorità governative etiopiche per ottenere soddisfazione. Il Governo del negus non si credeva assolutamente in dovere di tener conto di questa, come delle altre lagnanze presentate per consimili avvenimenti, nè assolutamente puniva tanto il Kereagher che i suoi scherani.

Fra gli Amhari

Giunto l'ordine da Addis Abeba di rientrare in patria, il Console di Gondar si metteva in rapporto con il capo locale per avere qualche indicazione sul percorso, lungo il quale le sue credenziali diplomatiche potessero tutelare efficacemente le persone della carovana.

Veniva di comune accordo combinato un percorso che, attraversando la regione degli Amhari, raggiungesse il confine sudanese. Nella terza decade di settembre, la comitiva si metteva in marcia, dopo aver caricato un buon numero di muletti e cammelli con le casse contenenti l'archivio del Consolato e gli effetti personali dei funzionari.

Il dottor Di Lauro non ha ancora potuto presentare dettagliato rapporto su questo viaggio; non si possono di conseguenza fare accenni troppo dettagliati, ma tuttavia, dal racconto del personale stesso del Consolato, si può dire che, in special modo nella prima parte, il viaggio fu caratterizzato da tutta una serie di angherie commesse dai piccoli capi locali contro la carovana, allo scopo di rendere sempre più malagevole e difficoltoso il viaggio.

Gli stessi approvigionamenti per gli uomini e per gli animali furono sovente negati e i nostri rappresentanti si dovettero aiutare con mezzi di fortuna.

Momenti drammatici furono quelli durante i quali la carovana dovette attraversare intere bande composte di migliaia e migliaia di uomini in armi, dislocantesi da un punto all'altro dell'Etiopia, in seguito all'ordine di mobilitazione lanciato dal Negus.

Mentre già la carovana si trovava in vista dei confini del Sudan, si dovettero passare due intere notti in malcomoda e pericolosa vicinanza con un accampamento di abissini.

Alcuni componenti la carovana raccontano che, per ogni dove le armate abissine erano passate, i paesi si trovavano in condizioni di assoluto depredamento, in quanto è abitudine dei capi, sia principali che periferici, di procurare il sostentamento ai propri armati, prelevando — senza naturalmente nulla compensare — ogni cosa necessaria al mantenimento della truppa, dal paese stesso ove ci si trovino.

Devastazioni e razzie

Il Cancelliere del Consolato, signor Paciulato, scherzando con alcuni giornalisti, li invitava, per trovare acconcie immagini descrittive, a rileggere la descrizione lasciata dal Manzoni nei « Promessi Sposi » delle terre di Lombardia dopo il passaggio dei lanzichenecchi.

Raggiunto finalmente il Sudan anglo-egiziano, la carovana poteva costeggiarne il confine ed arrivare ai limiti dell'Eritrea. Di qui i nostri connazionali potevano rientrare in territorio italiano e, finalmente, considerare in salvo se stessi e le proprie cose.

Attualmente a Gondar risiedono ancora alcuni europei, fra i quali missionari lazzaristi francesi e membri di una missione svizzera, i quali però sono muniti di passaporto inglese.

La regione è comandata da Ras Cassa, il quale ha sotto i suoi comandi truppe assai numerose, munite di fucili Mauser.

Fu lo stesso Ras Cassa che diede centocinquanta uomini, comandati dal barambaras Cassorè, per aumentare la scorta dei trentaquattro ascari del Consolato, durante la marcia da Gondar al confine.

Su questo potente personaggio, il dottor Di Lauro dice:

« Ras Cassa è padrone assoluto della regione, nè si preoccupa affatto degli ordini che possono venire da Addis Abeba e verso lo stesso Negus non professa che una obbedienza formale.

« Egli vive — continua — nel suo Ghebbi con il figlio, degiac Uolduson e con il genero Afleu, che sono i suoi più fidati sostenitori.

Il dottor Raffaele di Lauro e la sua signora

« Uniche persone ad avere una qualche influenza su Ras Cassa sono i preti copti ».

Interrogato sulle condizioni della città, il nostro Console ricorda come Gondar sia uno dei più grandi centri del mercato di schiavi e ci precisa anche i prezzi.

La regione è fra le più fertili di tutta l'Etiopia ed è particolarmente notevole per la coltura del caffè.

Il lungo volo

Un numeroso gruppo di apparecchi da ricognizione ha ieri spinto il suo volo fin sopra Gondar e la regione del Tana, mentre altri aeroplani hanno raggiunto tutti i villaggi del Tigrai, lanciando su questi migliaia di manifestini recanti il proclama di Ras Gugsà e quelle popolazioni.

Il volo dei nostri aviatori — il più lungo finora eseguito — è brillantemente riuscito ed ha permesso al nostro comando di avere informazioni sicure sugli spostamenti e sulle località di concentramento delle armate abissine. Inoltre i nostri aviatori hanno riportato copioso materiale fotografico delle difese apprestate dagli etiopici in tutta la zona.

A Gondar l'apparizione non attesa dei nostri apparecchi ha destato evidente smarrimento nei gruppi di armati ed in tutta la popolazione. Malgrado da terra alcuni etiopici sparassero gran numero di fucilate contro i velivoli, i nostri aviatori non hanno risposto al fuoco, e ciò per evitare di colpire centri indifesi e popolazione inerme. Tattica questa che fa parte della politica liberatrice, e non vessatoria dell'Italia in A. O. e risponde ai precisi ordini del Governo centrale.

Sempre a Gondar i nostri volatori hanno potuto osservare fra la popolazione indigena alcuni bianchi, appartenenti con ogni probabilità al personale del Consolato britannico.

I rilievi fotografici

I nostri apparecchi si sono abbassati arditamente a quote inferiori ai cento metri dal suolo, così da ottenere fotografie dettagliatissime.

Da Gondar gli apparecchi da ricognizione hanno puntato sul Tana, esplorando tutta la superficie del grande lago e di qui hanno seguito i tracciati delle carovaniere che si dirigono alle retrovie del fronte abissino.

Numerose fotografie rendono esatto conto dello stato della regione e delle carovaniere stesse.

Il volo si è compiuto con perfetta regolarità ed all'ora fissata i nostri volatori facevano ritorno al campo dell'Asmara. Gli apparecchi non hanno subito danno di sorta e soltanto portano la traccia di qualche pallottola giunta fra le intelaiature.

Vedere in quarta pagina ampio documentario fotografico su Gondar, la cittadella di Ras Cassa.

La visita di Badoglio alla zona delle operazioni

Asmara, lunedì mattino.

Ieri il Maresciallo Badoglio ha raggiunto in automobile il Comando superiore dove si è incontrato con l'Alto Commissario De Bono. Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha passato la mattinata informandosi dell'andamento delle operazioni, dello organizzazione dei servizi, del collegamento dei vari Corpi e a rendersi conto dell'efficienza delle truppe.

La Lotteria di Merano

Il vincitore dei milioni

fugge al cinematografo per evitare gli importuni

Roma, lunedì sera.

Non è ancora spenta l'eco della mirabolante vincita della Lotteria di Tripoli da parte dell'ex-usciere Giacomini, già addetto all'ufficio delle imposte dirette di Roma, che la fortuna capricciosa ha voluto far cadere le sue grazie su un altro romano.

Il primo premio della Lotteria infatti è stato vinto dal romano dott. Alberto Spinedi, col biglietto AF-54633.

Il fortunato vincitore abita in via Antonio Scialoja n. 8; è laureato dottore farmacista ed ha poco più di 26 anni.

La gioia con la quale è stata appresa ieri sera in casa Spinedi la notizia che il numero della loro cartella era stato abbinato dalla fortuna alla sorte del cavallo Roi de Trèfle, vincitore del Gran Premio Merano, è stata così forte che il dott. Alberto Spinedi ha pensato bene di scomparire immediatamente dalla circolazione, per evitare i primi fastidi della ricchezza.

La fuga

« Io non voglio fare la fine di Giacomini » egli ha detto ai suoi; e così, ieri sera si è recato al cinematografo e quindi ha preso l'aire per una misteriosa destinazione, lasciando così i propri famigliari alle prese coi giornalisti.

E' stato riunito un consiglio di famiglia e si è così, lì per lì, deciso di asserragliarsi in casa e non rispondere a nessuno; e quando il telefono squillava la gentile signorina Spinedi così rispondeva:

« Mio fratello e un suo amico hanno vinto i milioni? Non lo so; so soltanto che sono andati al cinematografo; e poi in fin dei conti va bene i milioni; ma lasciateci dormire... ».

« Ma suo fratello come si chiama? ».

« Non lo so; me lo sono dimenticato... ».

Si è saputo ad ogni modo che il biglietto vincitore venne acquistato dal dott. Spinedi nella galleria di piazza Colonna, quindici giorni fa; o, meglio che acquistato, fu vinto alla piccola lotteria che era stata installata nella galleria e che sorteggiava fra i compratori di tanti bigliettini da mezza lira un autentico biglietto della lotteria.

Il giovane Spinedi con un biglietto da mezza lira vinse il biglietto recante il N. 54633 AF.

Guardate le combinazioni: il fortunato biglietto da mezza lira aveva il numero 6 e il numero vincente è stato il 66.o estratto.

Il premio di L. 69.052 per il venditore del biglietto, vincente andrà alla Federazione Fascista dell'Urbe, sotto i cui auspici si svolgevano nelle piazze e nelle vie di Roma le piccole lotterie ambulanti.

La famiglia Spinedi appartiene a una delle più note del viterbese. Con il padre dott. Ignazio di 60 anni e con la madre di uguale età, vivono quattro figli: il maggiore è il dott. Camillo di anni 35 che disimpegna delicate funzioni al sanatorio di Porta Furba presso quella farmacia: la signora Clara, rimasta vedova giovanissima, il dottor Alberto di 26 anni e la signorina Lea di 18 anni.

Manovre evasive

Il padre del fortunato vincitore, dott. Ignazio Spinedi, avvicinato stamane dai giornalisti si è dapprima trincerato dietro un cortese diniego.

— Cari signori — egli ha detto — loro sono rimasti vittima di un equivoco; non abbiamo vinto nulla alla Lotteria di Merano. Non riusciamo a capire come mai si sia divulgata questa voce.

« Dio lo volesse », ha continuato la figliuola presente; « ma non abbiamo vinto nemmeno un premio di consolazione. Ma le pare che noi potremmo avere la improntitudine di negare di aver vinto due milioni quando ciò fosse vero?

« Mi fa meraviglia che dei giornalisti che dovrebbero saperla più lunga di tutti possano essere così ingenui ».

E via di questo passo. Ma, dopo un lungo interrogatorio, naturalmente stringente, i famigliari del dott. Spinedi finivano per arrendersi ed ammettere di essere proprio essi i possessori del biglietto AF 54633.

Però il dott. Ignazio Spinedi faceva sapere che altri loro amici figuravano comproprietari del biglietto vincente. Anzi il biglietto non sarebbe stato acquistato alla ruota della fortuna della galleria Colonna — come risulta invece attraverso una seria informazione — ma sarebbe stato comperato ai Castelli Romani, durante una gita compiuta dal dott. Alberto e dalle sue sorelle con alcuni giovani amici.

Il dr. Migliorini di Siena vincitore del 2.o premio

Siena, lunedì sera.

Il dott. Ubaldo Migliorini, vincitore del secondo premio di Merano, è senese. Suo padre è proprietario di un laboratorio di sartoria sulla via Fiorentina.

Il dott. Migliorini ha trent'anni. Fu per circa due anni assistente presso la Cattedra d'Agricoltura di Siena e poi passò all'Ispettorato provinciale di agricoltura a Bologna.

La cartella vincente fu comperata proprio dalla signora del Migliorini non molto tempo fa, mentre essa si trovava insieme alla madre del marito a passeggio per Bologna. Un povero diavolo offrì la sua merce, insistendo presso le signore perchè gli comperassero una cartella. Siccome all'apparenza sembrava molto bisognoso, la suocera disse alla nuora: « Compragli una cartella ». E così fu fatto.

Il Papa riceve Padre Ribero

Roma, lunedì sera.

Il Papa ha ricevuto stamane il padre Ribero, Superiore della Pia Casa del Cottolengo.

TORINO DI GIORNO

Le Celebrazioni Piemontesi

Un telegramma al Re

La risposta del Sovrano

In occasione della chiusura delle celebrazioni dei Grandi Piemontesi, a firma del Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà, del Presidente della Confederazione Fascista dei Professionisti ed Artisti e del Presidente dell'Unione dei Professionisti ed Artisti è stato inviato al Primo Aiutante di Campo di Sua Maestà il Re il seguente telegramma:

« Preghiamo Eccellenza Vostra rendersi interprete presso l'Augusto Sovrano dei sentimenti di illimitata devozione che conchiudendosi celebrazioni dei Grandi Italiani del Piemonte attraverso cui furono esaltate le millenarie virtù di Casa Savoia Torino Sabauda et Fascista ha voluto ancora una volta riaffermare. Con deferente ossequio ».

Sua Maestà il Re si è degnato di fare pervenire i Sovrani ringraziamenti col seguente telegramma:

« Sua Maestà il Re, sensibile al pensiero rinnovato dai partecipanti alle celebrazioni dei Grandi Italiani del Piemonte, ringrazia dei gentili sentimenti di devozione e di omaggio. -- Generale Asinari di Bernezzo ».

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Radio giornalino di Spumettino — 17-17,55: Concerto del Quintetto — 17,55-18,10: Com. [illegible] — 18,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19-20: Notiziario in lingue estere — 20-20,30: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: Cronache del Regime — 20,50: Concerto di musiche popolari spagnole (trasmissione da Madrid) — 21,50: « Un galletto a marinaio », commedia in un atto di A. Rossato — 22,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,50: « Fior d'Hawai », operetta in 3 atti di Abraham, diretta dal M.o C. Lombardo - Negli intervalli: Ernesto Murolo: « Fidanzamenti » - Cronache del turismo - Giornale radio.

Palermo: 20,45, concerto strumentale. — **Vienna:** 21, concerto vocale. — **Bruxelles I:** 22,15, concerto variato. — **Praga I:** 21,15, concerto in mi minore per piano e orchestra di Novak. — **Bordeaux Lafayette:** 21,30, musica viennese. — **Lilla:** 21,30, concerto variato. — **Nizza, Juan les Pins:** 21,15, « La promessa », commedia in tre atti di Zorer. — **Parigi P. T. T.:** 21,30, « Il [illegible] », commedia in 4 atti di De Curel-Fornet. — **Parigi T. E.:** 21,30, concerto sinfonico.

A teatro

ALFIERI

Stasera: *Rigoletto* a prezzi popolari

ALL'ALFIERI, questa sera, ultima rappresentazione di « Rigoletto » a prezzi popolari. E' intanto annunciata per domani, mercoledì, la prima rappresentazione di « Cavalleria rusticana » e « Pagliacci ».

ROSSINI

La novità di Barbera: *Signori, si parte...*

AL ROSSINI la Compagnia di Mario Casaleggio mette in scena questa sera l'annunciata novità « Signori, si parte... per il Monte dei Cappuccini », vaudeville in tre atti e sei quadri di Carlo Barbera, con musiche del maestro F. C. Gallo.

ROMANO

Quello stupido di mio figlio novità di L. Vado

AL ROMANO si rappresenta questa sera la seconda novità della stagione della Compagnia dialettale di Nicola Alberti: « Quello stupido di mio figlio », commedia musicale in tre atti di L. Vado.

Le 6000 Camicie Nere del Gruppo "A. Mussolini" alla Cittadella

L'imponente aspetto dello schieramento del Gruppo « A. Mussolini » durante il rapporto tenuto ieri dal Segretario Federale alla Cittadella. Ecco la disciplinata folla di Camicie Nere mentre ascolta la parola di Piero Gazzotti, che ha al fianco il Fiduciario Piero Gilardini

I risparmiatori torinesi sottoscrivono al nuovo Prestito Nazionale

Si è appena aperto lo sportello...

Chiusasi con la giornata di ieri la prima fase delle operazioni per il Prestito 5 %, questa mattina si è iniziato il lavoro delle banche per la sottoscrizione pubblica.

Malgrado — come è naturale — gli istituti di credito non possano fino a più tardi darci relazione delle operazioni compiute, possiamo, fin da questo momento dare notizia del successo avuto dal Prestito.

Ci sono sufficienti le schelettriche indicazioni raccolte dagli sportelli delle maggiori banche.

In ogni istituto gli uffici addetti a questo servizio hanno registrato notevole affluenza di pubblico, che ha sottoscritto per cifre rilevanti, sia conferendo titoli di Redimibile, sia richiedendo titoli ex-novo.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 c.	69 50	69 50
100	Id. f. c.	69 75	69 75
100	Pr. Red. 3½	68 —	68 —
100	Id. f. c.	68 25	68 25
500	I.R.I. 4½ c.	412 —	411 —
500	Torino 4½ c.	397 —	403 —
500	Torino 6 c.	418 —	416 —
500	S. Paolo 3½	376 —	376 —
500	Id. 4 (già 5) c.	421 —	420 50
500	Ferrov. 3 c.	252 —	253 —
500	El. Ferr. 4½ c.	416 —	416 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 50	94 50
100	Id. 1941	94 00	94 50
100	Id. 1943 VIII	85 —	85 —
100	Id. 1943 XII	85 —	85 —
500	S.T.E.T.	509 —	509 —
500	Miglior 4	370 —	370 —
1000	B. d'Italia	1350 —	1305 —
500	Mediterraneo	418 —	415 —
500	Meridionali	505 —	510 —
5	Lloyd Sab.	3 —	3 —
200	Navig. A. I.	102 —	102 —
100	Torino-Nord	138 —	142 50
10	Italiana Gas	11 125	11 3875
100	Elettr. A. L.	94 50	94 75
50	Sip	[illegible]	47 —
200	Terni	185 —	191 —
100	Valdarno	149 25	150 —
200	Merid. Elettr.	214 25	216 —
75	P. C. E.	71 —	73 —
100	Reso	68 50	68 50
200	Edison	232 50	237 —
500	Savigliano	660 —	670 —
100	Nebiolo	146 —	146 —
125	Bauchiero	145 —	149 50
50	Tedeschi	63 —	66 —
200	Ilva	165 —	171 25
200	Fiat	304 75	314 50
50	Ansaldo	37 —	38 20
17,50	M. Amiata	24 25	25 00
[illegible]	Montecatini	161 —	162 1/2
150	Montepomi	348 —	351 —
5	Schiapparelli	4 80	4 80
100	Mira Lanza	99 —	100 —
75	Cir	165 —	163 —
500	Acqua Potab.	420 —	440 —
70	Florio	46 50	46 75
25	Venchi-Unica	29 75	30 1/8
230	Viscosa	271 50	285 —
25	Valli Lanzo	31 —	30 50
600	Lane Borg.	1340 —	1335 —
200	Beni Stabili	188 50	189 —
100	Cart. Ital.	106 50	108 —
225	Cart. Burgo	201 —	203 50
50	Fernoel	151 —	153 50

Cambi: Parigi 81,30; Londra 60,32; Svizzera 400,75; New York 12,34.

Cade dalle scale della propria abitazione

La signora Carlotta Cordelli, scendendo, nel febbraio scorso, le scale della propria abitazione, cadeva riportando gravi lesioni che le produssero una malattia ed un impedimento al lavoro per ottanta giorni nonchè una ulteriore inabilità parziale temporanea al lavoro per due mesi. Poichè gli scalini furono riscontrati malandati e poichè mancavano i bracciali di appoggio, furono chiamati in causa i proprietari in condominio dello stabile e l'amministratore. Costoro, dinanzi al giudice istruttore, hanno dichiarato che la caduta della signora non poteva essere attribuita alla rottura di uno scalino; difatti il gradino era rotto proprio vicino al muro ed ora è noto che chi scende le scale, data la ripidità delle scale stesse, si tiene abitualmente nel mezzo. La stessa signora Cordelli ha ammesso che la caduta può essere avvenuta per improvviso malore, trovandosi la allora in istato interessante. In seguito a queste risultanze — nel frattempo la parte lesa era stata tacitata — il giudice istruttore ha emesso ordinanza di non luogo a procedere contro tutti gli imputati.

Pubblicazioni di matrimonio

Barnet Arturo, commerciante, con Paimini Maria Pia — Paghero Aurelio, meccanico, con Ilaio Virginia, dattilografa — Menegbello Giuseppe, impiegato, con Puglia Antonia — Gamba Sebastiano, meccanico, con Carroni Giuseppina — Calcagno Andrea, fonditore, con Baggio Maria, cameriera — Tacca Natale, manovale, con Falzoni Ines — Speranza Carlo, laminatore, con Bugati Elvira, sarta — Tomboria Pasquale, parrucchiere, con Peretto Libera, impiegata — Duo Carlo, parrucchiere, con Turinetti Irma, pettinatrice — Visnadi Mario, carpentiere, con Tolda Maria, cameriera — Ferrero Oreste, falegname, con Iplieri Maria, ricamatrice — Raimondo Giovanni, ebanista, con Gandino Maria — Raimondo Giovanni, operaio, con Leschier Beniamina, infermiera — Quacerini Luigi, ebanista, con Favalli Jolanda — Pettigliotti Camillo, impiegato, con Reale Ernesta, sarta — Pistone Giuseppe, segretario comunale, con Bressa Lucia — Agnesone Antonio, ferroviere, con Guglielminotti Lucia, modista — Pilotti Attilio, infermiere, con Fraulla Eleonora — Villa Eugenio, operaio, con Passerini Flavia — [illegible]

ENRICO MOLLO

il ragazzo che, dopo numerose affermazioni in corse torinesi, ha ieri sconfitto gli « assi » nel Giro di Lombardia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica) — Ore 21,15: « Rigoletto », di G. Verdi (popolare). **ROSSINI** (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « Signori, si parte... », di C. Barbera. **ROMANO** (Comp. dialettale piemontese). — Ore 21,15: « Quello stupido di mio figlio », di L. Vado. **PALAZZO CARIGNANO** — Mostra storica: Ore 9-23. **CHIARELLA:** 17 e 23: Riv. Di Landa. **BALBO:** Rivista: all'passaporto rosso. **SUPER-DANZE:** Ore 21: Wonder Club. **IMPERIALE:** Ore 17: The; 21: Ballo. **GAY DANZE:** v. Pomba 7: ore 16 e 21. **SELECT DANZE:** Spettacoli, 17 e 21. **BERTON DANZE:** 13,30 Caffè; 17 e 21-2. **MAFFEI:** Ore 17 e ore 23: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Notturno » capolavoro di Machaty, l'autore di « Estasi ». **STATUTO:** Re dei Campi Elisi, Keaton. **CHIARELLA:** Luci della ribalta e Riv. **IDEAL:** La donna che amo e Varietà. **ALPI:** « Il figliuol prodigo », L. Trenker. **NAZIONALE:** Nudo come Adamo, L.05. **MASSIMO:** « L'uomo dai due volti » (pubblicato classe), Warner Oland. **SAVOIA:** all'rivelazione», Shirley Temple. **ITALA:** « Così finì un amore », W. Forst. **REGINA:** Fuori programma Alleluia. **OLIMPIA:** La serie « Alleluia » e Cart. **IMPERIALE:** Solo una notte, Sullivan. **CORSO:** « La vedova allegra », 5-6-8. **REX:** La signora dalle camelie, Prima.

I divertimenti

Politeama CHIARELLA

Oggi, ore 15, debutto grande Compagnia di Riviste e superspettacolo

DEDE' DI LANDA

con l'ultima novità di Bel Ami

PIOGGIA DI DONNE

Sullo schermo: Prima visione assoluta del film di esclusività Pittaluga 1935-36:

LE LUCI DELLA RIBALTA

interprete la bellissima attrice *Lil Dagover*

Seguirà il comicissimo cartone animato a colori

IL SARTO CORAGGIOSO

Giovedì: Rumba, Rumba, Rumba.

CINEMA ALPI

Oggi ultime di

IL FIGLIUOL PRODIGO

il capolavoro di Luis Trenker.

Domani, martedì 22:

IL MISTERO DEL SIGNOR X

una delle più originali creazioni della *Metro Goldwyn Mayer*, con un complesso di eccezionali attori: *Robert Montgomery, Elisabeth Allan, Lewis Stone, Ralph Forbes.*

CINEMA AMBROSIO NOTTURNO

è uno dei maggiori successi della stagione. Per facilitare a tutti la visione di questo eccezionale film d'arte, i *prezzi vengono da oggi così fissati:*

Platea 4 - Distinti 5 - Galleria 6.

CINE REX

La « Minerva-Film » presenta il capolavoro di A. Dumas figlio:

LA SIGNORA DALLE CAMELIE

in un'edizione stupenda

Mille camelie verranno date in omaggio alle prime signore.

ESAURITISSIMO IERI lo STATUTO per BUSTER KEATON

nelle sue più buffe avventure: *Il Re dei Campi Elisi.* Risate a getto continuo. Proseguono le repliche.

Un programmone all' IDEAL

Sullo schermo: 1° *L'accusata italiana verso Adua;* 2° *La donna che amo.* Sulla scena: *grande varietà.*

Oggi al CINECORSO

La vedova allegra

Prezzi ribassati: L. 3; L. 4; L. 5.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Gazzetta LA STAMPA

Scontro motociclistico

Il 18 maggio scorso gli operai Vincenzo Carira e Camillo Pinasi mentre in motocicletta percorrevano a discreta velocità il corso Francia si urtavano. Nello scontro ambedue riportavano delle lesioni fortunatamente di lieve conseguenza: la moto del Pinasi rimaneva però gravemente danneggiata. Alla richiesta di risarcimento di danni, rivoltagli amichevolmente dal Pinasi il Carira rispondeva con un chiaro e reciso « no ». Il Pinasi non si acquietava a tale risposta, ma dava incarico al suo legale di portare la controversia dinanzi al Tribunale civile. Oggi è stata pubblicata la sentenza con la quale si ammettono le prove per testi offerte dal Pinasi.

Percuote la moglie

Una vita d'inferno definiscono i vicini di casa, quella che menavano i coniugi Luisini in un appartamentino del corso Orbassano. Il marito Lodovico Luisini, ha circa 70 anni ed è definito da tutti un violento; la moglie Corinna Navino, di oltre trent'anni più giovane di lui, ha anche lei un caratterino non raccomandabile. Un figlio di lei, che essa aveva portato nella casa del maturo consorte, rendeva più grave la vita e più aspri i dissidi. Avvenne che la notte del 16 dicembre scorso una delle tante scenatacce tra i coniugi produsse conseguenze più gravi delle consuete, con ricorso all'ospedale. L'autorità giudiziaria informata della faccenda istruì regolare procedimento contro i coniugi che si è chiuso col rinvio dinanzi al Tribunale del vecchio sotto l'imputazione di maltrattamenti e della donna per rispondere di lesioni in danno del marito.

Per mancanza di spazio rimandiamo a domani la puntata del romanzo:

Il morto che uccide

Il marito di una commessa non può considerarsi dipendente dalla Ditta

Nel mese di giugno scorso il negoziante Onofrio Giuseppini veniva, con decreto penale del nostro Pretore, condannato a duecento lire di multa per non avere assicurato un suo dipendente. Il Giuseppini, nei termini prescritti, ricorreva contro il decreto penale, affermando di essere vittima di una calunnia perchè colui che era stato indicato quale suo dipendente mai era stato impiegato presso la sua azienda. Si trattava di un congiunto della sua domestica, che spesso si recava in casa sua, dove era fraternamente ospitato, ma mai egli aveva prestato l'opera sua nel negozio. Una commessa del Giuseppini, alle sue dipendenze fin dal 1932, ha confermato in udienza le dichiarazioni del negoziante il quale è stato pertanto dichiarato assolto.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Paradiso terrestre; 6) Albero fruttifero; 10) Parte di una cosa divisa dal tutto cui era unita; 11) Lo fu Frine di Tespie, modella di Prassitele; 13) Non molla; 14) Legno per costruzioni; 16) Comando militare; 17) Veemente, impetuoso; 22) Parente; 23) Epoca; 24) Il settimo dei pianeti maggiori, 80 volte più grande della Terra; 25) Richiesto a teatro; 27) In ogni... vale; 28) Il scritto; 31) Nelle ricette mediche; 33) Genere di piante oleacee con fiori odorosi; 37) Centro del... pepe; 38) Nome di donna; 40) Giustare (apoc.); 41) Lo mette ai piedi il fuggitivo; 42) Voce di un verbo che indica percezione; 44) Colonia inglese in Asia; 46) Bellissimo giovane amato da Afrodite ed ucciso da un cinghiale; 48) Agro; 49) Poeticamente: di bronzo; 50) La città Eterna.

Verticali: 1) Costruita; 2) Figlio di Giacobbe; 3) E' così chiamata l'età del bronzo; 4) Negazione; 5) Saluto piemontese; 6) Pescara; 7) Un nonnulla; 8) Centro di... Brera; 9) Celebre poeta latino; 10) La serenne il fegato; 12) Uccello latino; 13) Taranto; 15) Ente Assistenziale; 18) Cilindro... a vari usi; 19) Titolo di studio; 20) Nessuno; 21) Nome di due più israeliti prigionieri degli Assiri a Ninive; 26) Il frumentone; 27) Terrazzo coperto; 29) Nome maschile; 30) Indaga i fatti altrui per riferirli ad altri; 32) Regione dell'Abissinia nel paese dei Galla; 34) In musica: sotto voce; 35) Malattia della vite; 36) Manganese; 37) Elemento tra i più rari sulla Terra abbondantissimo invece nell'atmosfera luminosa del sole; 39) Cordigliera Sud-Americana; 41) Immissario ed emissario del lago di Como; 43) Possessivo francese; 45) Centro dell'anima...; 47) Ex-officio; 48) L'argo.

CRITTOGRAFIA (Proverbio)
di *Blue Blume*
CELIBATO

Soluzione del giuoco pubblicato sabato

Parole incrociate

Frin

La Mostra del Naturismo alla Promotrice inaugurata da S. E. il Prefetto

La « Mostra del naturismo in Piemonte » ordinata in questi giorni nelle sale della « Promotrice » al Valentino, è stata inaugurata questa mattina con una cerimonia di schietto stile fascista.

Alla presenza di S. E. il Prefetto Giovara, il quale era accompagnato dal segretario particolare dott. Prosperi, dal vicesegretario federale ing. Carlo Revel, dal vice-Podestà conte Gloria, dal Preside della Provincia comm. avv. Quaglia, dalla signora Giordano per la Fiduciaria dei Fasci femminili, il prof. Pozzi ha pronunciato un breve discorso illustrando le finalità della Mostra.

Subito dopo le autorità hanno visitato le sale compiacendosi vivamente per l'originalità e l'efficacia con cui gli artisti futuristi hanno saputo presentare i più importanti prodotti e propagandare, in tutti i campi, l'idea fascista.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La rivelazione

Grande serata in casa della contessa di Roccaviano e imponente affluenza di nobili dame e di nobilissimi cavallieri. Attrattiva principale: l'esecuzione di alcune pagine musicali da parte della signora Speirani, moglie d'un professore d'Università, nonchè membro apprezzatissimo di tutte le accademie possibili e immaginabili, un uomo che per riposarsi dalle fatiche dell'insegnamento, scriveva articoli per riviste e si occupava di ricerche storiche, etniche, filologiche per ricavarne qualche libro destinato a renderlo pressochè immortale. Eppure aveva ancora trovato il tempo di sposarsi e, strano, con una donna di riconosciuta bellezza, giovanissima e, per di più, dotata di una notevole voce che ella andava perfezionando sotto la guida competente e premurosa di un certo maestro Ravelli.

Era la prima volta che la signora Speirani si produceva in pubblico e, pertanto, l'attesa era vivissima specialmente fra coloro che erano decisi, cantasse bene o male, a dirne tutto il male possibile. Fra gli invitati si aggirava un giovane sui diciott'anni, il cui contegno lasciava chiaramente comprendere che stava ascoltando, avidamente, quello che si diceva o si sarebbe detto della cantatrice. E se ne dicevano di cose: infatti, giunto presso un gruppo di tre buontemponi che non parevano eccessivamente disposti a prendere le cose dal puro lato artistico, potè afferrare questo dialoghetto:

— Graziosa, nevvero, questa signora Speirani? E come lotta bene contro gli anni!

— E a quanto pare non le fanno curare le avventure...

— Dicono. Però sembra che il padrone della situazione e del cuore sia il suo maestro di canto.

— E il marito, come se la passa?

— Purchè lo si lasci col naso nei suoi libroni e nei suoi papiri, se ne infischia di quelle piccolezze.

Per fortuna in quel momento il maestro Ravelli accennava ai primi accordi richiamando al silenzio gli invitati. Il giovane, che non era altri che Rodolfo Speirani, figlio della cantatrice, all'udire quel che i tre avevano detto sul conto di sua madre, era rimasto esterrefatto e, andato a rinchiudersi in un salotto, scoppiò in un pianto amaro rimuginando mille progetti per vendicarla. Egli adorava sua madre e l'orribile rivelazione lo aveva ferito profondamente. Egli voleva convincersi che si trattava di niente altro che di una infame calunnia, ma, postosi a riflettere, non gli riusciva di cancellare il ricordo di alcuni fatti ai quali non aveva mai badato e che ora acquistavano una impressionante chiarezza. Capiva ora perchè quel Ravelli frequentava la sua casa con una assiduità che sorpassava di molto le esigenze dell'insegnamento e perchè la mamma, con cento pretesti, si assentava così sovente per dei pomeriggi interi. Contemporaneamente si presentavano alla sua mente tutte le prove di affetto che sua madre gli prodigava, l'abnegazione con la quale ella lo aveva curato durante una sua recente lunghissima malattia. Poi pensò a suo padre. Quale era la sua posizione? Ignorava egli i fatti e le dicerie che correvano sul conto della moglie o fingeva di ignorarle per non distogliersi dai suoi studi e crearsi degli impicci? Tormentato da questi pensieri, febbricitante, sentì il bisogno di lasciare quel luogo; gli ripugnava il pensare di tornare a casa in compagnia della mamma e del Ravelli. Non voleva condividere il ridicolo che pesava su di loro. Passò nel guardaroba, prese il cappello e se ne andò senza neppure ossequiare la padrona di casa.

Entrato in casa vide che v'era ancora la luce accesa nello studio di suo padre. Istintivamente, senza rendersi conto di quanto faceva, vi entrò. Il professore, che stava prendendo degli appunti, alzò a malincuore il capo e visto il figlio gli disse:

— Sei tu, Rodolfo? E la mamma?

— L'ho lasciata presso la contessa. Me ne son tornato perchè mi sentivo male.

— Infatti non hai il tuo solito aspetto. Che ti è successo? Mi sembri agitato.

— E' vero, babbo. E ti dirò che sono fuggito dalla casa della Roccaviano perchè ho udito degli invitati giudicare la mamma in modo offensivo.

— Per la sua voce?

— No; per le sue relazioni col maestro Ravelli.

— Figlio mio, sappi che la maldicenza non ha ritegno; ma sappi anche che tua madre è tal donna che non avrebbe mancato di compiere il suo dovere qualora il maestro o chiunque altro si fossero permessi una qualsiasi indelicatezza. Ravelli è il suo maestro e il suo accompagnatore; frequenta la nostra casa da anni e anni ed è persona degna della massima considerazione. Se le chiacchere di qualche maldicente bastano per farti dubitare di tua madre non sei degno di lei.

Rodolfo si ritirò. Lo tormentava ora il rimorso di aver gettato dell'inquietudine nell'animo di suo padre. Prima del breve colloquio aveva persino ventilato il progetto di chiedere al padre un'azione energica a tutela del loro onore e in primo luogo l'allontanamento del Ravelli. Ma di fronte alla ferma e fiduciosa risposta del padre si rendeva conto che non poteva fare assegnamento che su se stesso. Gli doleva amaramente di aver forse turbata l'intesa che regnava fra i suoi genitori, di aver introdotto nel focolare domestico la discordia, l'odio e, magari, il dramma; ma, d'altra parte, non ammetteva neppure la possibilità di vivere in questa situazione; voleva chiarire ogni cosa, voleva sfuggire al ridicolo; meglio ancora se poteva impedire per l'avvenire che si trascinassero i suoi nel fango. Passò una notte terribile. Al mattino dopo, si recò senz'altro a casa del Ravelli e quando gli fu di fronte, senza preamboli, lo apostrofò:

— Signore, ieri sera nel salone della contessa di Roccaviano ho inteso degli apprezzamenti che gettano il disonore su mia madre a proposito delle relazioni che esisterebbero fra voi due. Che ne dice, maestro?

Più stupito che offeso il maestro guardò a lungo il giovane, poi gli rispose:

— Caro Rodolfo, se tu non fossi così giovane sapresti che è impossibile impedire alle male lingue di compiere la loro ignobile azione...

— E lo è specialmente quando se ne dà loro motivo. Del resto, per troncare ogni possibilità di maldicenza, non ammetterò più che ella entri in casa mia e farò in modo che mia madre non venga più qui.

Il maestro si alzò: avvicinatosi a Rodolfo lo fissò bene negli occhi e, calmo calmo, gli disse:

— Mi sembra, ragazzo mio, che tu mi stia dando degli ordini, e con un fare piuttosto minaccioso. Credo dovresti calmarti, andare a casa, inginocchiarti davanti a tua madre e chiederle scusa della sciocchezza che hai fatto. Lo sa tua mamma che sei venuto da me a presentarmi un ultimatum di questo genere?

— No. Non ce n'era bisogno. A tutto sono deciso... si ricordi, signore, anche a macchiarmi di un delitto.

— Mi fai pena, Rodolfo e mi divertiresti se non vi fosse di mezzo tua madre. Sei troppo rapido nell'emettere le tue sentenze... Parlane con tua mamma, l'ho detto. Ed ora puoi andare.

Rodolfo uscì, più che mai convinto della necessità di affrontare e risolvere una situazione che giudicava inammissibile. Indeciso sul contegno da tenere di fronte a sua madre, più che mai irato contro il maestro Ravelli per il tono di compatimento con il quale lo aveva trattato, andava formulando nella sua mente agitata i più foschi progetti. Non tornò a casa. Girovagò qua e là, provando in cuor suo una triste e crudele gioia nel pensare all'ansia in cui doveva trovarsi sua madre nel non vederlo: e nello stesso tempo architettava, correggeva, mutava le parole che egli avrebbe pronunciato quando si fosse trovato di fronte a lei.

Solo verso sera rientrò in casa. Deciso di giocare la grande scena delle spiegazioni, si avviò verso la camera della mamma. Là trovò la donna in lacrime. Le frasi gli restarono nella strozza; dopo alcuni istanti di silenzio impacciato non trovò altre parole che queste:

— Mamma, che c'è? Perchè queste lacrime?

La donna si drizzò, fissò in quelli del figlio i suoi occhi pieni di lacrime e con voce che tradiva l'angoscia che l'opprimeva gli disse:

— Che c'è? Perchè piango? E non lo sai forse meglio di me? Tu mi costringi a far ciò che non avrei mai voluto fare per non turbarti, per non distruggere inutilmente, inutilmente sappilo, la serenità che regna nella nostra casa; tu mi costringi a dirti, Rodolfo, che quell'uomo che tu stamane hai minacciato così gravemente, dal quale mi vuoi per sempre dividere, che hai insultato, mi costringi a dirti che è tuo padre...

Dido

L'albero che sosterrà la bandiera delle Olimpiadi mondiali

Berlino, lunedì sera.

Alla bandiera della prossima Olimpiade invernale la Germania non ha voluto offrire un semplice nudo pennone, ma un albero vivo delle sue ricche splendide foreste. Il Comitato d'organizzazione ha lungamente ricercato l'esemplare degno che alla fine ha trovato con l'aiuto dell'ufficio forestale di Partenkirchen: è un magnifico abete alto 35 metri. Verrà trapiantato fra i due trampolini di salto e nel giorno dell'inaugurazione, con cerimonia solenne, vi verrà issato il grande vessillo di 8 metri per 10 recante i cinque anelli di colori ... verdi su fondo bianco.

Una "Mata Hari,, etiopica

Attività e prodezze di una ballerina nera che diventa cortigiana, spia e... guerriera

In questi giorni sono state spesso notate su riviste e giornali stranieri le fotografie di una strana donna abissina, bassa e tarchiata, dagli alti e folti capelli a cespuglio, quasi sempre vestita in divisa e armata di tutto punto (pistola, pugnale e fucile), una faccia da cattivona o da pacioccona, ma sempre antipatica o, per lo meno, poco simpatica. In qualcuna di tali fotografie, questo campione bizzarro di donna etiopica è addirittura raffigurato mentre punta la pistola contro un ipotetico bersaglio; diciamo ipotetico perchè mai, nella fotografia, si scorge l'obiettivo verso il quale è diretta la canna dell'arma di questa « terribile » amazzone nera del regno del Leone di Giuda. Contro chi? Ma lasciamo stare queste considerazioni... fotografiche e vediamo di individuare colei che, recentemente, il Negus ha insignito della « Stella Etiopica », per le sue alte benemerenze patriottiche.

Cominciamo col dire che si tratta della signora Woezero Manen, detta la bella, o meglio conosciuta sotto il nomignolo di « Mata Hari nera », ritornata ad Addis Abeba dopo un lungo peregrinare in America e in Europa.

Mata Hari non è un nome nuovo negli annali dello spionaggio internazionale: Mata Hari vuol dire spia in gonnella. « Mata Hari nera » significa spia, in gonnella, di Hailè Selassiè. Vediamo ora come è andata questa storia.

Contro chi è puntata l'arma della « terribile » amazzone nera?

La signora Woezero Manen, con l'immancabile pistolone alla cintura, si lascia intervistare da una giornalista francese

Dall'America all'Europa

Molto tempo prima che si parlasse dell'attuale conflitto italo-etiopico, ci si interessava, soprattutto in America, ove aveva soggiornato per qualche mese, di una donna di colore, di una stupenda bellezza (secondo gli occhi di un bianco d'America), che diceva di essere ballerina, ma che da qualche iniziato solamente era considerata una spia.

Spia, va bene; ma al servizio di qualche potenza? Nessuno, a quell'epoca avrebbe potuto affermare qualche cosa in proposito. C'era chi supponeva trattarsi di un emissario dell'« Intelligence Service » e chi la poneva al servizio di una potenza gialla del Pacifico. Qualcuno ancora la riteneva dipendente dal « Deuxième Bureau »; ma niente permetteva di propendere per una o l'altra di tali ipotesi; perchè la Mata Hari nera sapeva mantenere il suo segreto.

Solo ora la verità incomincia ad essere nota: la signora Woezero Manen, la Mata Hari etiopica, lavorava semplicemente per il suo paese...

Pochissimi sanno che il colonnello Lawrence morto (forse) in Inghilterra, poco tempo fa, passò, durante la sua vita ultra avventurosa, un lungo periodo in Etiopia, nei primi mesi del conflitto europeo, subito dopo l'entrata in guerra della Turchia. Quell'epoca è lasciato nell'ombra dalle leggende intorno a Lawrence, propagate, senza dubbio, con l'autorizzazione dei silenziosi signori delle rive del Tamigi.

L'Etiopia, a quell'epoca, era dilaniata dalle lotte intestine fra tribù rivali. L'Imperatore Ligg Jassù, ultimo nipote di Menelik, per le sue manovre facilitava le mene di una potenza europea che ambiva da molto tempo la colonizzazione di quel paese. Quella potenza non era l'Inghilterra e il colonnello Lawrence ricevette l'incarico dal suo governo di salvaguardare l'unità e l'indipendenza dell'Etiopia. (Si vede che il Leone inglese ha avuto sempre un debole per quello di Giuda!).

Il colonnello cominciò ad arruolare nel suo esercito segreto di informatori, giovani appartenenti ad alcune grandi famiglie etiopiche, ma il compito di questi ultimi fu presto svelato ad eccezione di quello di una giovane neofita di intelligenza sveglia, la « bella » Woezero Manen, che divenne una delle più ferventi discepoli del famoso colonnello.

Citiamo una delle più rimarchevoli imprese della « bella » Woezero.

Negli ambienti dell'« Intelligence Service » circolava la notizia che il giovane Imperatore etiopico, sempre più capriccioso, aveva concluso un accordo segreto con una potenza europea; accordo che ostacolava gli interessi dell'Inghilterra nei riguardi del Lago Tana sorgente del Nilo.

La « bella » a Corte

La « bella » etiopica entrò in scena; ella apparve, come un nuovo astro, alla corte imperiale di Addis Abeba, ove le feste si succedevano senza interruzione dopo l'avvento di Ligg Jassù. La sua bellezza attirò l'attenzione di tutti i dignitari e il Primo Consigliere dell'Imperatore, che aveva su di lui la più grande influenza, si innamorò pazzamente di lei. La giovane donna resistè, in principio, solamente per salvare la forma, ma presto diventò l'amante dell'alto dignitario. Ella iniziò questi alle ebrezze dell'oppio, e, sotto l'influenza dell'amore e del narcotico, il consigliere intimo dell'Imperatore perdette completamente la testa...

Fu facile, in seguito, al colonnello Lawrence di venire in possesso di quel famoso accordo tenuto così segreto, e, divulgandone i termini, ne annullò gli effetti.

Il trono di Ligg Jassù, sotto i colpi dell'astuto Ras Tafari, vacillò e cadde; e, durante il regno intermedio della saggia e vecchia imperatrice Zaiditù, figlia di Menelik, la Mata Hari etiopica, in ricompensa dei suoi servigi, salì alle più alte cariche di corte.

Fucile in spalla, pistola alla cintola, pronta a montare in sella per mettersi alla testa delle sue truppe femminili.

Ma forse, una vita senza avventure le pesava, e, perciò, dopo qualche tempo, ella disparve dalla capitale. Viaggiò il mondo intero, attirando dappertutto, sopra di sè, l'attenzione pubblica, e, alla vigilia del conflitto italo-etiopico, ella è rientrata ad Addis Abeba.

Ora la « Mata Hari nera » si è messa, nel suo paese, alla testa di un reggimento di donne guerriere, e passa le sue giornate ad addestrarle militarmente. Nell'attesa di incontrarsi con « l'invasore », ella si fa intervistare e fotografare nelle pose più originali, ma sempre con quel famoso pistolone puntato.

* * *

E' terminata la costruzione del «Grande Albergo» dell'aria

Friedrichshafen, lunedì sera.

Nei cantieri di Friedrichshafen è stata terminata la costruzione del nuovo Zeppelin « L Z 129 », che entrerà in servizio nel prossimo anno. Vi mancano ancora i motori e l'arredamento interno, ma fin da questo momento si possono già conoscere i particolari di questo vero capolavoro della tecnica odierna.

L'involucro — scrive l'Agenzia Centraleuropa — sarà riempito di elio che, come noto, è un gas non infiammabile e quindi di una assoluta sicurezza contro il pericolo di esplosioni. I motori saranno azionati da olio pesante e saranno in numero di quattro, che svilupperanno la forza di 4400 HP e cioè il doppio del vecchio tipo, che pure aveva cinque motori.

Il conforto offerto ai passeggeri ha veramente del grandioso quando si pensi allo spazio limitato che è a disposizione. I passeggeri dispongono di ben 400 metri quadrati ed alloggiano su due ponti sovrapposti e uniti da larghe scale. I ponti per la passeggiata hanno ampie finestre e sono provvisti di banchi che permetteranno di godere, stando seduti, il paesaggio. Tutte le cabine hanno termosifone ed acqua corrente calda e fredda. La cucina, che si trova sul ponte inferiore, funziona elettricamente: i piatti saranno portati nella sala da pranzo mediante montacarichi.

L'innovazione più interessante è la stanza per fumare, che fino adesso non esisteva affatto per i pericoli d'incendio. Le pareti sono coperte di cuoio lavabile ed i portacenere si chiudono automaticamente appena si posa un sigaro od una sigaretta accesa. I mobili, costruiti con lega d'alluminio, sono stati disegnati con grande cura dall'architetto prof. Brouhaus, che ha potuto realizzare il massimo di leggerezza e nello stesso tempo di eleganza. La sala per fumare è ornata di pannelli raffiguranti la storia dell'aviazione, mentre quelli della sala da pranzo raffigurano le caratteristiche dei diversi paesi attraversati. In quest'ultima sala c'è anche un potente apparecchio radio che permetterà di mettersi in contatto con tutte le stazioni del mondo. Il dirigibile potrà trasportare 150 persone per viaggi che durano una giornata e 50 per i viaggi transatlantici, oltre a 25 mila chili di merci.

La bacchetta del rabdomante al servizio della medicina

Berlino, lunedì sera.

Se con la bacchetta rabdomantica si sono potuti finora scoprire giacimenti petroliferi e minerari e sorgenti d'acqua, ci era pur non di meno ancora ignoto che si potessero scoprire delle malattie. Al Congresso dei rabdomanti tenuto giorni fa a Wiesbaden — informa l'Agenzia Centraleuropa — il dott. Schreiber ha fatto delle comunicazioni d'importanza non trascurabile. Egli ha visitato con la bacchetta divinatoria tutto il bestiame che doveva essere macellato in un giorno al macello di Berlino, facendo protocollare il risultato delle diagnosi. Dopo la macellazione i veterinari hanno controllato le diagnosi che risultarono esatte.

Il dott. Schreiber non intende attribuire certo a questi risultati un carattere eccezionale, ma è dell'avviso che con la bacchetta rabdomantica si può stabilire in modo certo se una data bestia ha degli organi ammalati. Quale malattia abbia può stabilirlo solo il veterinario dopo la macellazione.

La «Nona» di Beethoven cantata per la centesima volta dal coro di Kittel

Berlino, lunedì sera.

Il 30 di questo mese nella Filarmonica di Berlino il maestro Furtwängler dirigerà la nona Sinfonia di Beethoven la cui apoteosi, come si sa, è il celebre e difficoltoso « Inno alla Gioia » su parole di Schiller. Solamente un insieme affiatatissimo e vocalmente pregevole può degnamente assolvere il compito. Uno di tali complessi è il coro fondato dal maestro Bruno Kittel che il 30 prossimo eseguirà la celebre pagina per la centesima volta.

Gli scherzi della natura

Piante che uccidono

Certe piante comuni o non comuni, terrestri e subacque hanno la facoltà di trattenere, cogliere ed uccidere insetti per mezzo di una viscosa secrezione delle foglie e dei tentacoli. Questa facoltà che permette loro di ritrarre la propria alimentazione dagli insetti è una delle più singolari della natura. Il Darwin in una delle sue opere potenti ha esposto con la scrupolosità di linguaggio che gli è propria il frutto delle sue ricerche in questo notevolissimo ordine di fenomeni.

La « pigliamosche di Venere »

Studiando una pianta conosciuta sotto il nome di « pigliamosche di Venere », che cresce negli stagni della Carolina boreale, notò che le foglie dello strano vegetale sono dotate di una tale irritabilità, che istantaneamente si chiudono sugli insetti che vi si posano sopra e li imprigionano.

Gli sforzi che, dibattendosi, fa l'insetto per liberarsi, non fanno che aumentare l'irritabilità e la contrazione delle foglie che l'irretiscono.

La drosera comune, ad esempio, è fornita di tentacoli — circa duecento! — coperti con una vischiosa secrezione che li irrora sotto i raggi solari. L'azione che sopra questi organi esercita il contatto di vari oggetti diede al Darwin moltissime e svariate esperienze ed osservazioni.

Gli insetti vengono uccisi nello spazio di un quarto d'ora, e la loro fine avviene nientemeno che per soffocamento. La trachea è strozzata dalle viscosità della pianta. Le povere vittime — che nulla sospettano — sono strette e carpite dai tentacoli, ed in un tempo che varia fra le dieci e le quarantotto ore portati allo stomaco del vegetale, dove, gradatamente, sono assorbiti e convertiti in sostanza vegetale. Da notarsi che la drosera, per questa nutrizione ricevuta dalla materia animale presa agli insetti, può fiorire benissimo in terreno estremamente povero, ove niente altro cresce all'infuori dei muschi.

Una pianta della strana e vorace drosera, coi lembi delle sue foglie ricurvi in modo da formare una specie di stomaco, con le ghiandole dei tentacoli inflessi emettenti la loro viscida secrezione, può dirsi che si nutre come un animale, con la sola differenza che bevo per le radici.

Le osservazioni dell'eminente naturalista dischiusero nuovi orizzonti alla botanica ed alla filosofia naturale.

A seconde dell'appetito dell'anèmone, l'agonia della vittima è più o meno lunga.

La scoperta di tale fatto segnò un punto estremamente importante nella storia della scienza, e recò un nuovo argomento in favore di quella dottrina evolutiva, che dalla prima all'ultima parola, ha trasformato la filosofia dell'epoca moderna e che ha per base il grande principio della continuità delle opere della natura.

Tornando al nostro argomento citeremo come esempio una pianta, anzi un fiore sottomarino: gentile nell'aspetto ma terribile per gli agguati che esso tende a tutto ciò che gli si avvicina. Qui non si tratta di soli miseri insetti, ma addirittura di gamberi e di pesci!

Voi sapete che in certe regioni marine, ove la grande massa delle acque e la terraferma si incontrano, abitano le più rare forme e le più curiose della vita animale e vegetale.

Su tutte le coste delle regioni calde trovansi a poca profondità magnifiche solitudini di giardini, formati da banchi di corallo e da una svariatissima quanto multiforme massa di vegetali. Spugne policrome che rassomigliano a felci od a fiori di piuma, indicibilmente leggeri e molli si stendono come tappeti fioriti su cui si notano gli anèmoni che, copiosamente, espandono i loro petali. I quali non sono esposti solamente per abbellire il paesaggio sottomarino. Qualcosa di tragico essi preparano a quegli esseri che cadranno nel loro giardino.

Gli anemoni vischiosi

Allorchè la bassa marea libera le rocce del suo liquido manto, gli anèmoni vischiosi, raggrinziti come per sfuggire i caldi raggi di sole che asciugano la pietra e seccano le alghe, sembrano piccole zucche, abbozzate dalla natura nel momento della creazione. Ma appena la marea risale le loro indefinite braccia prendono vita e si assiste allora ad un avvicendarsi, ad un susseguirsi di porpore e di colori. Una lentezza e come dotate ciascuna d'una volontà propria, queste braccia che sono tentacoli gonfi e tubolari si sciolgono e ondulano. Serrati gli uni contro gli altri, assai vicini alla superficie per restare illuminati, questi fiori rossi — sontuosa tappezzeria — risplendono come drappi lucenti contro le pietre scure.

Il dramma comincia allorchè uno stupido pesce, un gambero stordito, sfiora questi tentacoli, tutti muniti di capsule contenenti serbatoi di veleno. Il contatto della preda fa esplodere le capsule: sorge un filamento, acre, veemente, che penetra il corpo della vittima e vi inietta un liquido paralizzante. Colpito da questi dardi, l'imprudente non può più fuggire. Inesorabilmente i tentacoli si stringono senza perdere nulla della loro grazia danzante. Poscia i petali feroci, come invaghiti della preda che stringono, l'avvicinano all'orifizio centrale o stomaco. Per questa funzione, diremo vegetativa, e per quella della digestione, l'anèmone si ferma, non danza più, fa il chilo.

Le cellule di queste singolari piante sono tanto sensibili a certi stimolanti quanto sono i tessuti che circondano la parte terminale dei nervi negli animali. Tuttavia sono assai inferiori anche agli animali più imperfetti. Possono bensì risentire gli effetti del calore (l'acqua calda desta loro energici movimenti) ma l'impulso motore è trasmesso assai più lentamente che negli animali; lentezza, senza dubbio causata, dalla mancanza di nervi.

Nonostante queste capitali differenze è innegabile e indubitata l'analogia che presentano le funzioni di questi esseri vegetali con alcune di quelle che, sino a la digestione, erano credute esclusivamente proprie degli animali. La

Un po' più tardi si schiuderà nuovamente, questa volta per espellere tutto ciò che non è assimilabile. Rosso e sdegnante esso attenderà il passaggio di un'altra vittima senza grido.

Aster

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	19	6

IL SOLE sorge domani alle 6,55; tramonta alle 17,34. La LUNA sorge alle 1,53; tramonta alle 15,16. Temperatura del 21 di 50 anni fa: massima + 16°4'; minima + 7°8'.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Marco, S. Donato vescovo.

FIERE DI DOMANI. — Candelo, Cassine, Cravanzana, Robbio.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazioni del 19 corrente. Numerose le combinazioni in decina: Torino: 16-18 e 38-37; Bari: 53-58 e 90-84; Firenze: 51-57; Napoli: 76-73; Palermo: 6-4 e 40-32; Roma: 25-26-26; Venezia 7-4-5. Nelle figure ha predominato l'8, specialmente a Roma col 35, 26, 8; segue Milano con 44-53: il 7, il 6 e il 4 figurano con 8 numeri ciascuno. Poche le cadenze: 8 e 73 a Napoli, 36 e 25 a Roma.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 19,30: prova di trasmissione dall'Asmara; 20,30: musiche popolari spagnuole (da Madrid); 21,30: «Da galeotto a marinaio», un atto di A. Rossato. — Sud: 20,30: « Fior d'Hawai », operetta di Abraham.

Vienna 21: Canti religiosi. — Lahti 18,15: Filarmonica. — Nizza 20,30: Dame norvegesi. — Radio Parigi 21: Chitarre e canto. — Lisbona 22,30: Musica portoghese. — Bucarest 21,10: Concerto d'orchestra e segue. — Madrid 20,45: Musica popolare spagnuola. — M. Ceneri 18: Marce basilesi; 19,30: dischi di B. Gigli.

BIBLIOTECHE. — Civica: 10-12, 14-18, 20,30-23; sabato 10-12,30; domenica 9-12; lunedì chiusa. Nazionale: 9-12,30; 15-18; sabato 9-12,30; domenica chiusa; prestito: 9-11, 15-17.

ANEDDOTI. — Il famoso Malesherbes, ministro di Luigi XVI, obbligato a fare un discorso presso la culla del Delfino (principe ereditario), nato da pochi giorni, così parlò:

— Possa Vostra Altezza, per il bene suo e della Francia, essere sempre insensibile e sordo al linguaggio della adulazione, come lo è al discorso che ho l'onore di pronunciare adesso.

Lunedì 21 Ottobre 1935
-- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 251
-- TORINO --

Gondar, la cittadella di Ras Cassa

1. - Vista, dall'aeroplano, di Gondar con la sua fertile campagna in direzione del lago Tana.

2. - Tipo di contadino Amhara.

3. - Uno dei castelli eretti a Gondar dai Portoghesi.

In prima pagina il resoconto della drammatica marcia del Console italiano a Gondar attraverso l'Etiopia in guerra e l'esplorazione compiuta dai nostri aviatori su Gondar e sul Tana.

4. - Contadina che attinge acqua dal primitivo pozzo.

5. - Il mercato degli schiavi a Gondar

6. - Un sobborgo: i tetti conici dei tukul brillano al sole.

7. - Una visione verso la montagna.

8. - Colpo d'obiettivo sulla valle.